

→ **Senza esito** l'incontro a Palazzo Chigi. Per Cgil, Cisl, Uil e Ugl la manovra del governo resta iniqua

Oggi lo sciopero dei sindacati

Ieri sera nell'ufficio del presidente del Consiglio senza esito l'incontro tra Monti e Cgil, Cisl, Uil e Ugl. Distanze ampie fra esecutivo e sindacati. Confermate le tre ore di sciopero generale per oggi.

MASSIMO FRANCHI

ROMA

Il «miracolo» non c'è stato. Serviva quello, come aveva anticipato Susanna Camusso, perché l'incontro di ieri sera fra Monti e i sindacati portasse alla revoca dello sciopero. E così non è stato. Oggi dunque, a sei anni di distanza dall'ultimo del novembre 2005, si terrà lo sciopero generale unitario di tre ore da parte di Cgil, Cisl, Uil e Ugl.

Due ore e mezza di confronto che si è concluso, per dirla sempre con il segretario generale della Cgil, «con un impegno un po' generico» da parte del governo a tener conto di quanto chiesto dal Parlamento e dai sindacati: «Se la soluzione si chiama indicizzazione e Imu non risponde alle richieste che abbiamo fatto». Parole sottoscritte dal leader della Uil Luigi Angeletti: «Per noi il risultato non è stato per nulla soddisfacente e non ci attendiamo dal governo novità apprezzabili nei prossimi giorni». Bonanni ha sintetizzato le parole di Monti («La condizione che vive il Paese è molto grave e bisogna agire rapidamente») per sottolineare come i sindacati «ne siano convinti ma le posizioni restano distanti perché bisogna trovare soluzioni con senso di equità», ha ribadito. E sul futuro è stato ancora più chiaro: «Se sarà un percorso di guerra nei prossimi mesi, voglio capire chi dovrà provvedere alla coesione sociale nel Paese. La politica sarà in difficoltà e dovrà ricorrere al voto di fiducia. Facendo saltare concertazione, si crea un danno gravissimo al Paese». Mentre il leader dell'Ugl Centrella ha sottolineato come «non c'è stata alcuna risposta alle nostre proposte».

A differenza di quello di domenica scorsa nella sala Verde di Palazzo Chigi con una trentina di delegazioni ad ascoltare l'illustrazione della manovra, l'incontro di ieri sera è avvenuto direttamente nello studio del presidente del Consiglio. Oltre a Susanna Camus-

so, Raffaele Bonanni, Luigi Angeletti e Giovanni Centrella, Monti ha richiesto la presenza del ministro del Welfare, Elsa Fornero, del viceministro all'Economia, Vittorio Grilli e del ministro per i Rapporti con il Parlamento, Piero Giarda. Più di due ore di incontro diretto e serrato in cui le parti non hanno risparmiato frecciate e asprezze, seppur nella cordialità del clima.

Il presidente del Consiglio ha cercato di persuadere i sindacati del fatto che «la manovra è equa e i patrimoni sono stati colpiti» e che «la riforma delle pensioni garantisce equità tra le generazioni». Ma era lui stesso poco convinto sul fatto che Cgil, Cisl, Uil e Ugl recedessero dalle decisioni prese, tanto da sotto-

Saldi invariati

Il governo: situazione di estrema emergenza finanziaria

lineare come «lo sciopero è uno strumento della vita democratica». «La presentazione del governo ha preso le mosse - sottolinea la nota di Palazzo Chigi - dalla situazione di estrema emergenza finanziaria ed economica che ha investito il nostro paese all'interno della più vasta crisi europea. È stato ricordato che il decreto include solo i provvedimenti più urgenti, ma ad essi seguiranno altre misure per completare il processo delle riforme avviato.

I leader sindacali hanno controbattuto con fermezza: «L'equità è poca» e tutti e quattro i segretari hanno ribadito la richiesta di una «patrimoniale». La natura informale dell'incontro aveva peraltro già fatto intendere che il governo non avrebbe potuto dare comunicazioni ufficiali e precise sui cambiamenti «nel senso dell'equità» alla manovra. Il ribadire che «i saldi devono restare invariati», come aveva dichiarato nel pomeriggio il ministro Elsa Fornero, aveva già fatto pendere la bilancia verso il piatto del pessimismo.

ALLE 15 PRESIDIO ALLA CAMERA

Dopo aver incontrato ieri sera Monti, oggi pomeriggio alle 15 Camusso, Bonanni, Angeletti e Centrella si ritroveranno al presidio davanti Montecitorio. Sarà il primo appun-

tamento contro la manovra, una mobilitazione che continuerà davanti al Senato martedì, e così alternativamente fino alla fine del cammino parlamentare della manovra-decreto.

I lavoratori del settore privato (il settore pubblico si fermerà per otto ore lunedì 19 dicembre) sono chiamati da Cgil, Cisl, Uil e Ugl a scioperare per le ultime tre ore del turno. Presidi sono previsti in tutta Italia davanti alle Prefetture. La Fiom ha invece deciso di anticipare le otto ore previste per venerdì unendo la protesta contro la manovra a quella per l'estensione del modello Pomi-gliano a tutti gli 80mila lavoratori Fiat in Italia. Proprio oggi da Torino dovrebbe arrivare la notizia della firma sul contratto di gruppo con l'assenso di Fim, Uilm, Ugl metalmeccanici, Fismic e Unione Quadri.

L'Usb ha invece deciso lo sciopero dell'intera giornata dei metalmeccanici e scioperi articolati a livello locale in altri settori del lavoro privato. Già previsto a gennaio uno sciopero generale. ♦



L'ANALISI

Antonello Montante*

SI APRA UN TAVOLO: LA CRESCITA DEVE RIPARTIRE DAL SUD

→ **SEGUE DALLA PRIMA**

Un territorio affranto da un sempre più preoccupante degrado economico e sociale, contro ogni logica di rigore e di crescita.

Ma perché questo nuovo richiamo del Capo dello Stato non risulti vano e ridesti quelle speranze che da tempo sembrano svanite nella rassegnazione, occorre che stavolta tutti gli interessati (governo, istituzioni, rappresentanze datoriali e sindacali e altri organismi di sviluppo) accolgano l'appello per dar vita già da domani, con

impegno e determinazione, a un tavolo comune di lavoro, in grado di fare del nostro Mezzogiorno parte integrante delle ricchezze e delle risorse economiche funzionali allo sviluppo del Paese.

Basterebbe davvero poco, se solamente lo si volesse, per trasformare questa sacca d'arretratezza lasciata morire in fondo allo Stivale in una grande opportunità. Basterebbe poco, dopo decenni di scelte sbagliate e di «sprechi a fondo perduto», spesso solo a vantaggio della criminalità, di amministratori, intermediari e meccanismi